

IL PORTICO

La Comunità del Diaconato nella Chiesa di Siracusa



SINODO DI ... PARTECIPAZIONE

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro

di mons. Salvatore Marino

(Mt.18,20)

Come tutti sappiamo la composizione e la struttura del Vangelo secondo Matteo sono molto articolate e complesse. Però è molto importante che in questo Vangelo venga chiaramente espressa la presenza di Cristo sia in una dimensione personale, nel famoso giudizio universale: *tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt. 25,40), sia a livello strutturale, nel famoso discorso a Pietro e agli apostoli Gesù dice *la mia chiesa (ekklesia)* (Mt.16,18;18,17) [l'unico posto nei Vangeli in cui si usa questo termine].

Questo duplice riferimento significa che la "carità/partecipazione" di ciascun cristiano deve avvenire sia a livello individuale che comunitario. Questo principio si ricollega con il cammino sinodale, che quindi prevede sia un impegno a livello di singoli che di comunità.

Singolarmente bisogna lasciare tutto all'inventiva dell'amore, che si concretizza nelle varie situazioni specifiche, che di volta in volta, ognuno deve valutare con attenzione per agire non solo con carità, ma anche con intelligenza (le letture del Breviario ci aiutano molto in questo periodo).

Comunitariamente tutto diventa più problematico perché

le reazioni personali hanno ritmi diversi.

Tuttavia lo sforzo che ci propone il cammino sinodale è riuscire a trovare non solo a livello parrocchiale, ma anche diocesano, un ritmo ed un percorso comune per riuscire a trasmettere anche all'esterno della comunità ecclesiale un segno del superamento dell'individualismo che dovrebbe essere proposto anche alla società.

Il nostro primo segno, sotto questo aspetto, dovrebbe essere la costruzione visibile di una comunità diaconale partecipata: non dimentichiamo infatti che per partecipare la prima condizione è la "compresenza"!

È necessario, nonostante la comunità abbia visto l'ingresso in pochi anni di diversi diaconi, far emergere l'amore vero e cosciente del nostro voler essere a servizio della diocesi nella persona del Vescovo con tutti i nostri limiti e le nostre fragilità.

Per questo reputo che il nostro primo servizio alla sinodalità, se non vogliamo essere contraddittori, è quello di una continua e convinta partecipazione non solo agli eventi della parrocchia ma soprattutto agli eventi diocesani per essere da ponte tra il popolo di Dio e il nostro Arcivescovo.

"Insieme è più bello" - La comunità diaconale di Augusta

diac. Ottavio Castro

A volte la sfida più difficile che un cristiano possa affrontare è quella di stare e camminare insieme ad altri. E' questo che ci siamo detti noi diaconi di Augusta quando ad Aprile del 2021 abbiamo deciso di sviluppare un progetto di vita di Comunione/Sinodalità.

Sì, perché la comunione non è mai scontata anche in ambienti come quelli ecclesiali, dove dovrebbe regnare incontrastata.

Inizialmente ci siamo incontrati essenzialmente per sperimentare la gioia dell'amore fraterno, come recita il salmo *"ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano assieme"*.

La Carità fraterna è fonte di freschezza, di vivacità delle relazioni tra i fratelli ed è risorsa per rendere fecondo il mondo. Nessun obiettivo a lungo termine e niente di ambizioso se non la voglia di stare assieme per essere con la nostra imperfetta vita di diaconi segno di unità.

Oggi siamo in pieno cammino sinodale e la sfida più difficile da vincere è quella di farne, non tanto una serie di riunioni e di tavole rotonde, quanto uno stile di vita stabile, una vera e propria forma di vita.

A volte, guardandoci attorno, vediamo tanti cammini ed esperienze di fede belle ed edificanti. Che cosa ci manca allora per essere perfetti? Parafrasando Gesù potremmo dire che oggi ci direbbe "una cosa sola vi manca ... Andate! Quello che fate, fatelo insieme agli altri e poi seguitemi".

Sicuramente anche noi, come il ricco del racconto evangelico, diventeremmo scuri in volto e ci allontaneremmo tristi.

Non è un invito neutro quello che Gesù ci fa, del resto il Vangelo non è mai neutro, esso ci chiede sempre un impegno, una decisione, una risposta.

La vera sfida quindi è assumere questa forma permanente di evangelizzazione data dall'essere Testimoni e discepoli con ...

Se Mosè avesse percorso il cammino verso la terra promessa da solo sicuramente non avrebbe impiegato quarant'anni e tutto sarebbe stato più semplice, ma averlo fatto insieme a tutto il popolo ha assunto un altro significato.

"Il Signore mi donò dei fratelli", direbbe Francesco d'Assisi, purtroppo questa espressione del Santo stride con la nostra vita fatta di cammini in solitario. Il fratello come dono e non come problema. E' questa la consapevolezza che ci permette di avere pazienza e apprezzare i piccoli risultati nella nostra corsa affannosa verso l'obiettivo. Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*, in uno dei quattro principi enucleati, ci dice che: "Il Tutto è superiore alla parte". Il nostro essere membra gli uni degli altri, ci ricorda Paolo, non ci rende però uguali e nemmeno un agglomerato posticcio di parti unite artificialmente, siamo destinati a formare un solo corpo. Non importa se ci mettiamo più tempo a realizzare il nostro obiettivo, avremo più soddisfazione nell'averlo raggiunto assieme ai fratelli. Oggi più che mai come Chiesa e come diaconi siamo chiamati a rendere visibile nel mondo con la nostra vita la bellezza dello stare insieme in Cristo.

Buona vita fraterna a tutti, Pace Bene.



QUARESIMA CELESTE - tempo di Luce e Speranza per noi

fra Vittorio Midolo, ofmcapp.



Nonostante sia forte il dolore per la notizia della sua morte, che appare a tanti inaccettabile, credo che la tua testimonianza di vita possa aiutarci nel cammino, soprattutto in questa Quaresima.

Caro Fra Vittorio, abbracciando in pieno la tua croce ci hai lasciati a soli 38 anni, ma ti assicuriamo che perdendoci nei tuoi occhi blu accoglienti ci hai anticipato il Paradiso, perdendoci nei tuoi calorosi abbracci francescani ci hai anticipato la fraternità celeste, perdendoci nel tuo travolgente sorriso ci hai anticipato l'Amore pieno!

Grazie per quanto ci hai donato con la tua "partecipazione" a questa vita terrena. Siano, ora, le tue parole a dare Luce e Speranza alla vita di tutti noi ...

TESTAMENTO SPIRITUALE DI FRATE VITTORIO CESARE MIDOLO DA SORTINO - ANNO DOMINI 2021

Al Dio Padre Autore della Vita, al Dio Figlio Luce che orienta i nostri passi, al Dio Spirito Santo Soffio Vitale, sia Lode e Gloria nei secoli. Io frate Vittorio, sacerdote, insegno queste mie parole a quanti, Fratelli e Sorelle, il Signore mi ha concesso di incontrare nella vita. Il cammino dell'uomo è fatto di molti passi e ogni passo è custodito dalla Relazione con Dio e con i Fratelli. Sono molti i volti che ho incontrato lungo il mio cammino terreno e ogni volto è impresso nella mia mente e nel mio cuore, e per ognuno di voi sono grato a Dio per l'esperienza compiuta. La Vita è una grande storia d'Amore, amare ed essere amati sono le due ali che innalzano l'uomo verso alti orizzonti, se questo amore è totale e gratuito l'Uomo raggiunge l'Orizzonte Divino. Quante volte ho fatto esperienza di questo Amore, ricevuto e donato: l'Amore Materno di chi genera e accorda il suo respiro con la sua Creatura; l'Amore Paterno di chi sostiene e dà vigore nelle intemperie della Vita; l'Amore Fratello e Amicale che riscalda il cuore e che talvolta ti affianca nel sostenere il peso della croce. Non di rado il peccato ha segnato negativamente la relazione d'Amore con i Fratelli che il Signore mi ha donato: quante volte i miei occhi non hanno saputo accogliere l'Altro desideroso di Perdono, quante volte il mio cuore orgoglioso è stato incapace di chiederlo il Perdono, quante volte la mia lingua come spada affilata, ha ferito il Fratello inerme. Sono tante le mancanze di cui devo render conto a Dio e ai Fratelli. Sembra quasi che quando un uomo muoia, muoiano con lui anche i suoi limiti, sembra rispettoso o quasi doveroso parlar bene di chi è tornato alla Casa del Padre, forse lo si fa per alleviare il dolore e la sofferenza tuttavia con schiettezza e serenità vi dico: sono peccatore! E ve ne chiedo perdono; "Il mio peccato mi sta sempre dinanzi" (Salmo 50). Ma non mi scoraggio perché a fianco a me c'è Colui il

quale il peccato l'ha vinto, il Cristo che donando la Sua Vita per me, mi ha salvato Dio Autore e Fonte di ogni vocazione mi ha chiamato a vivere e a fare esperienza nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, domandomi Fratelli da custodire e amare. La sfida di vivere con chi non hai scelto, ma che ti è stato posto accanto, è difficile ma, vi assicuro, un'avventura esaltante, perché esaltante è rispondere in maniera totale al Progetto che Dio ha per Ciascuno di noi. E in questa grande avventura che è la vita, la sofferenza ne è parte integrante. Nella mia esperienza la Sofferenza è stata risorsa e maestra, e mi ha reso capace di assaporare gli attimi di eternità che la vita regala. Sono tanti "i cirenei" che mi hanno aiutato a sostenere il peso della sofferenza, ma il primo cireneo è stato il Signore che mi ha concesso di non perdere mai la speranza e il sorriso che porto scolpito sul volto. La mia anima possa trovare grazia al cospetto di Dio, le vostre preghiere ed il vostro affetto possano intercedere presso il Padre, e da parte mia vi assicuro le mie preghiere e la mia intercessione, in questa unica grande famiglia che è la Chiesa di Cristo, Chiesa terrena e Chiesa celeste. Riflettete, fratelli miei, sul valore della vita, di questo dono prezioso che abbiamo il dovere di custodire. Come treni in corsa, talvolta, non vediamo il mondo che ci circonda, siamo ciechi dinanzi alle necessità del fratello: arrestiamo la nostra corsa e consideriamo ciò che nella vita ha veramente valore. Solo quando il mio sguardo si è incrociato con gli Ultimi ho vissuto realmente momenti di Beatitudine. Che il Signore possa rasserenare i vostri cuori, consolare il vostro dolore, con la certezza che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24); che il frutto della mia vita possa essere raccolto da quanti mi amate. Su tutti voi scenda copiosa la Benedizione del Signore. A lode e gloria della Santissima Trinità. Amen.

La partecipazione al cammino sinodale in Diocesi

Valeria Macca - Referente Diocesana dell'Equipe Sinodale

Il cammino sinodale, iniziato il 5 novembre dello scorso anno, all'interno della nostra chiesa diocesana, è in pieno svolgimento ed il periodo quaresimale che ci apprestiamo a vivere, può trasformarsi, davvero, in un'occasione feconda di ascolto.

Dopo una prima fase che ha visto coinvolti tutti i presbiteri della diocesi, gli uffici pastorali, le aggregazioni laicali, gli ordini maschili e femminili, le parrocchie, con la nomina dei referenti, è iniziato il vero e proprio "ascolto" del popolo di Dio.

L'equipe sinodale, nominata dall'Arcivescovo, ha incontrato i referenti di tutte le comunità parrocchiali, lo scorso 13 febbraio, per far vivere ai presenti un momento di ascolto, attraverso il metodo della "conversazione spirituale". Analoga esperienza è stata vissuta dai presbiteri della diocesi negli incontri di vicariato. Si tratta di piccoli passi che rappresentano solo l'inizio di un percorso, che non finirà con il mese di marzo e la consegna della sintesi all'equipe diocesana. E questo proprio perché il cammino sinodale è orientato al discernimento comunitario. Ciò significa che quanto emerso nelle diverse realtà (parrocchiali, aggregazioni laicali, uffici, comunità dei diaconi) non è finalizzato unicamente a fornire un resoconto di quello che è stato

fatto, ma, al contrario, a compiere un vero discernimento, che evidenzia i frutti dell'esperienza fatta dal popolo di Dio nelle singole realtà, per nuove prospettive di impegno pastorale.

Il periodo quaresimale che ci prepariamo a vivere deve diventare per tutti un'occasione privilegiata per riscoprire questo cammino. Ciò significa diventare noi stessi la voce di chi non ha voce o di chi non ha più voglia di parlare alla Chiesa e nella Chiesa; significa vivere con le orecchie attente al grido delle persone che camminano accanto a noi, per comprendere i loro desideri, le loro paure, le loro fatiche e per interrogarci, come chiesa diocesana, senza preconcetti o pre-comprensioni di sorta. Dovremmo imparare a vivere in pienezza la nostra vocazione battesimale, senza il timore di "prendere la parola", di evidenziare gli eventuali limiti o carenze di quelle strutture che necessitano di guarigione o di conversione.

Ed, infine, dovremmo ricordare che tutto ciò che siamo chiamati a fare deve essere mosso dal nostro sentirci figli amati dal Signore e fratelli tutti. Altrimenti rischieremo di fare solo uno sterile esercizio sociologico. Al contrario, se anche una sola persona si sentirà più accolta ed amata, allora potremmo davvero dire di essere chiesa sinodale, popolo che cammina insieme per annunciare il Vangelo!

FORMAZIONE DIACONALE 2022

Seguendo le direttive del cammino sinodale, gli incontri di formazione diaconali ineriscono le parole che stanno alla base di questo "camminare insieme" della Chiesa universale: la Comunione e la Partecipazione. Da quanto affermato da P. Alfredo Andronico durante l'incontro virtuale del 9 febbraio, appare chiara la relazione tra la comunione e la partecipazione. La Comunione si realizza perfettamente attraverso i Sacramenti: il Battesimo che ci "pone" in comunione associandoci alla vita di Cristo, rendendoci Figli (di Dio) e Fratelli (in Cristo), e l'Eucaristia che rende concreta la fraternità "tenendoci" in comunione. Se da una parte il Concilio ci permette di mettere assieme le idee da più punti di vista (dialogo), dall'altra il Sinodo è un "fare strada insieme" cioè camminare gli uni con gli altri (partecipazione) verso la stessa meta. Noi non siamo tuttavia gli attori principali di questa "partecipazione" ma lo sono lo Spirito Santo il quale "informa" sul cammino e la Chiesa che, attraverso il suo agire, ci riporta al Padre. In questo camminare insieme gioca un ruolo fondamentale la partecipazione alla cui base sta la grazia battesimale. La partecipazione può esplicarsi attraverso diverse strutture partecipative (Consigli parrocchiali, diocesani, presbiterali, diaconale etc.), ma il problema sta nella "comunicazione" poiché esiste una bassa capacità comunicativa di ascolto e di interazione con l'altro. La possibilità di comunicare necessita infatti di atteggiamenti da attuare: un ascolto empatico, autenticità (corrispondenza tra ciò che affermiamo e ciò che siamo) ed assertività (verità che ci fa liberi), la quantità della comunicazione (non parlarsi addosso e non inficiare la comunicazione), la pertinenza (discernimento di ciò che è fondamentale per stare insieme), il modo adeguato del parlare (chiaro, comprensibile e breve), la coordinazione (capacità di riformulare, sintetizzare, regolare il modo di procedere nella comunicazione), la preparazione degli incontri (regole e tempi), l'assunzione e la differenziazione dei ruoli e delle competenze. Ecco allora che partecipazione e sinodalità diventano ricchezza per noi Chiesa poiché ognuno di noi porta istanze diverse che insieme si completano. Da soli siamo destinati a fermarci ma insieme ci spingiamo l'un l'altro e costruiamo il cammino verso la meta comune che è il Padre.

(diac. Salvatore Ossino)